

Gli **Uffici di Esecuzione Penale Esterna (UEPE)** provvedono all'attuazione dei provvedimenti dell'Autorità giudiziaria ed intervengono sull'esecuzione delle sanzioni penali non detentive e delle misure alternative alla detenzione rivolte agli adulti; propongono alla magistratura il programma di trattamento da applicare e ne verificano la corretta esecuzione (affidamento in prova al servizio sociale, semilibertà, detenzione domiciliare, sanzioni sostitutive, messa alla prova, misure di sicurezza). Svolgono attività di sostegno dei detenuti domiciliari e attività di consulenza agli istituti penitenziari per favorire il buon esito del trattamento penitenziario.

Sono organizzati in:

- *Uffici interdirezionali di esecuzione penale esterna – UIEPE (11)* – Sono uffici dirigenziali ed organi del decentramento amministrativo con territorio di competenza per lo più pluriregionale, corrispondente a più Corti d'Appello. Individuano i fabbisogni e propongono all'Amministrazione i documenti programmatici per le politiche di esecuzione penale esterna. Svolgono funzioni di indirizzo, coordinamento, verifica dell'attività degli uffici distrettuali e locali, promuovono iniziative progettuali, sviluppano i rapporti con gli enti territoriali, gli enti pubblici e privati, il terzo settore ed il volontariato.
- *Uffici distrettuali di esecuzione penale esterna - UDEPE (18)* – Sono uffici dirigenziali e provvedono all'attuazione delle direttive e degli indirizzi operativi emanati dal Capo del Dipartimento, dalle Direzioni generali e dagli Uffici Interdistrettuali. Provvedono all'attuazione dei provvedimenti dell'Autorità giudiziaria nel distretto di competenza.
- *Uffici locali di esecuzione penale esterna – ULEPE (43) con relative Sezioni distaccate (11)* – Sono articolazioni non dirigenziali che provvedono all'attuazione dei provvedimenti dell'Autorità giudiziaria.

Il Dipartimento per la Giustizia minorile e di comunità è *Autorità centrale* (Ufficio IV del Capo del Dipartimento – UCD 4) per le seguenti convenzioni e regolamenti internazionali:

- Convenzione in materia di protezione dei minori (L'Aja 5.10.1961 – tutela dei minori a rischio e dei loro beni);
- Convenzione europea relativa al rimpatrio dei minori", fatta a L'Aja il 28 maggio 1970.
- Convenzione sul riconoscimento delle decisioni in materia di affidamento dei minori e di ristabilimento dell'affidamento (Lussemburgo 20.5.1980);
- Convenzione sugli aspetti civili della Sottrazione Internazionale di Minori (L'Aja 25.10.1980 – istanze di rimpatrio dei minori e esercizio del diritto di visita);

- Regolamento n. 2201/2003 del Consiglio del 27.11.2003 (detto anche Bruxelles II Bis – competenza, riconoscimento ed esecuzione delle decisioni in materia matrimoniale e in materia di responsabilità genitoriale);
- Convenzione sull'esecuzione internazionale di prestazioni alimentari nei confronti dei figli e di altri membri della famiglia (L'Aja 23.11.2007);
- Regolamento n. 4/2009 del Consiglio del 18.12.2008 (competenza, legge applicabile, riconoscimento ed esecuzione delle decisioni e cooperazione in materia di obbligazioni alimentari).
- 
- Ai sensi del regolamento di organizzazione del Ministero l'attività di formazione e aggiornamento professionale viene svolta dalla Direzione generale della formazione del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria (DAP), in raccordo, per le scelte gestionali, con il Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità.

## **2. RAZIONALIZZAZIONE DELLE RISORSE E CONTENIMENTO DELLA SPESA**

Il Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità nel corso dell'anno 2018, nell'ambito dell'attività di gestione degli immobili destinati ai servizi residenziali minorili, ha proseguito gli interventi di revisione e riadattamento dei propri beni immobiliari, al fine di:

- aumentare la funzionalità dei servizi attraverso la ristrutturazione degli immobili e la riattivazione di locali ed immobili in disuso, cercando al contempo di ricostituire l'identità storico - architettonica dei complessi di maggior interesse;
- razionalizzare gli spazi ed elevare gli *standard* di igiene e sicurezza;
- introdurre sistemi tecnologici avanzati per l'ottimizzazione delle attività di controllo e gestione degli istituti penali anche al fine di consentire l'ottimizzazione dell'impiego delle risorse umane;
- introdurre apparati di produzione di energia alternativa complementari alle attuali fonti tradizionali, per il risparmio energetico e conseguente contenimento dei costi.
- In particolare, gli interventi più rilevanti sono stati:
  - prosecuzione degli interventi di ristrutturazione del padiglione "E" del complesso "Cesare Beccaria" di Milano;
  - prosecuzione degli interventi per la ristrutturazione delle aree amministrative dell'I.P.M. "Meucci" di Firenze;

- avvio delle procedure amministrative per la riqualificazione e l'adeguamento impiantistico che interesserà l'I.P.M. di Roma, attraverso la riattivazione di una palazzina detentiva in disuso da circa 10 anni e la manutenzione di quelle utilizzate attualmente in funzione.

In materia di efficientamento energetico:

- è stata avviata una diagnosi energetica per l'I.P.M. di Torino, al fine realizzare un innovativo progetto di efficientamento per l'istituto stesso;
- è stata avviata una diagnosi energetica per gli I.P.M. di Bari e Roma finalizzata a partecipare ai programmi PREPAC (Programma per la Riqualificazione Energetica degli edifici della Pubblica Amministrazione Centrale) o Conto Termico 2.0 per l'anno 2019;
- è in fase di valutazione l'attuazione della diagnosi energetica per l'Istituto di Airola;
- sono state concluse le diagnosi energetiche per i complessi di Acireale, Caltanissetta, Catania e Palermo e predisposti i relativi progetti definitivi per la candidatura ai programmi PREPAC nell'ambito dei progetti ESEMPLARI che prevedono risparmi di energia primaria  $\geq 50\%$  dei consumi annuali *ex ante*;

Il Dipartimento ha inoltre collaborato con il "Tavolo Tecnico Interdipartimentale in materia di efficientamento energetico" alla presentazione della richiesta progettuale di avvalersi del programma *Structural Reform Support Service* (SRSS) della Commissione Europea per la realizzazione di una strategia sostenibile, di medio lungo termine, per l'efficientamento energetico delle varie sedi di propria pertinenza.

Sono state avviate le attività di progettazione per l'adattamento del complesso demaniale sede dell'ex Casa circondariale di Rovigo, da destinare a sede del nuovo I.P.M. del Triveneto.

- In materia di videosorveglianza, l'Amministrazione, per dotare gli istituti penitenziari minorili di impianti aventi caratteristiche tecnologiche più avanzate e maggiormente rispondenti alle attuali esigenze, ha programmato un piano di ammodernamento degli stessi, alcuni dei quali già in fase avanzata di realizzazione, come sotto indicato:

- è stato realizzato l'impianto di videosorveglianza presso l'I.P.M. di Quartucciu (Cagliari), impianto già collaudato e funzionante;
- è in fase di completamento l'impianto di videosorveglianza per I.P.M. di Bari (previsione collaudo entro inizio 2019);
- è in fase di completamento la nuova installazione degli impianti di videosorveglianza presso l'I.P.M. di Airola (previsione collaudo entro inizio 2019).

Per quel che riguarda l'approvvigionamento dei beni e dei servizi, nonché per le attività di funzionamento, è proseguita la politica di contenimento delle spese. Nel corso dell'anno 2018

sono state reiterate ed implementate le disposizioni per il contenimento delle spese e per ridurre le posizioni debitorie.

Particolare attenzione nelle forniture di attrezzature e impianti è stata riservata agli Uffici EPE del territorio nazionale favorendo la sostituzione di impianti di nuova generazione (di allarme e telefonici con la possibilità di utilizzo da parte di operatori non vedenti).

Nell'ambito del periodico riammodernamento del parco macchine sono stato acquistati 62 nuovi autoveicoli destinati agli uffici territoriali dell'Amministrazione.

Proseguirà anche nell'anno 2019, di concerto con l'Agenzia del Demanio e gli Enti territoriali, l'attuazione del piano di riduzione delle locazioni passive con l'obiettivo di individuare, laddove possibile, stabili demaniali dove allocare alcuni Uffici di esecuzione penale esterna e Servizi minorili. Nel corso del 2018 si sono concluse positivamente le procedure di trasferimento in nuovi locali demaniali per le sedi UEPE di Bolzano, Torino, Perugia e Terni e per l'USSM di Bolzano.

### **3. POLITICHE DEL PERSONALE E REVISIONE DELLE POSIZIONI DIRIGENZIALI**

#### **3.1 Dirigenti**

##### Dirigenti area 1

In riferimento alla copertura degli incarichi dirigenziali di Area 1 presso gli Uffici centrali e territoriali dell'Amministrazione, le cui procedure si sono concluse nell'anno 2017 attuando la piena rotazione dei dirigenti, nell'anno 2018 è stato bandito apposito interpello per le due sedi rimaste vacanti di Bologna e Catanzaro. Considerato l'esito negativo dell'interpello si è provveduto ad attribuire incarichi *ad interim*. Egualmente, a seguito di interpello andato deserto, è stato attribuito l'incarico *ad interim* per la copertura del posto di funzione dirigenziale presso il C.G.M. di Venezia, resosi vacante a seguito del collocamento a riposo del dirigente titolare.

##### Dirigenti penitenziari di esecuzione penale esterna

Nei primi mesi del 2018 sono state definite le procedure di conferimento degli incarichi dirigenziali per la copertura degli Uffici distrettuali di esecuzione penale esterna dipartimentali e territoriali.

Su un organico di 34 dirigenti di esecuzione penale esterna sono presenti 21 unità; per assicurare la direzione degli Uffici interdistrettuali e distrettuali di esecuzione penale esterna attualmente privi di un dirigente titolare, si sta provvedendo con incarichi aggiuntivi in regime di missione ad alcuni dirigenti di esecuzione penale esterna ovvero con incarichi temporanei a direttori penitenziari conferiti dal Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria ai sensi della legge 21 febbraio 2014, n. 10, e successive modificazioni.

Il Dipartimento, avuto riguardo all'attuale forte scopertura di organico, ha intrapreso interlocuzioni con i competenti Organi per avviare procedure finalizzate a bandire un concorso per l'assunzione di nuovi dirigenti penitenziari di esecuzione penale esterna.

Nel 2018 ha altresì provveduto alla predisposizione dei decreti di rideterminazione del trattamento economico dei dirigenti di esecuzione penale esterna in applicazione del decreto legislativo 29 maggio 2017, n. 95, di riordino delle Forze di Polizia.

### **3.2 Personale del comparto funzioni centrali**

#### Dotazioni organiche

Con decreto ministeriale 11 aprile 2018 è stata approvata la nuova dotazione organica del personale del Comparto Funzioni Centrali appartenente alle aree funzionali ed ai profili professionali del Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità. I criteri adottati nella redazione delle piante organiche hanno tenuto conto dell'attuale organizzazione degli Uffici/Servizi minorili, della nuova organizzazione degli Uffici EPE (D.M. 23 febbraio 2017), dei carichi di lavoro degli uffici, della tipologia di interventi e della complessità del territorio.

#### Acquisizione di nuovo personale

E' stato completato il percorso di acquisizione di personale dagli Enti di Area Vasta, Croce Rossa Italiana e Corpo Forestale dello Stato secondo quanto previsto dalla legge 190/2014 e dalla successiva circolare del Ministro per la semplificazione e la pubblica amministrazione e del Ministro per gli affari regionali e le autonomie n. 1/2015, recante "Linee guida in materia di attuazione delle disposizioni in materia di personale e di altri profili connessi al riordino delle funzioni delle province e delle città metropolitane. Art. 1, commi da 418 a 430, della legge 23 dicembre 2014, n. 190".

Sono state assunte in mobilità, nei ruoli della giustizia minorile, complessive 6 unità.

Si è conclusa la procedura per l'assunzione di 15 unità di personale ai sensi dell'art. 7 del d.P.C.M. 4 aprile 2017, assorbendo gli idonei del concorso pubblico per esami a n. 80 posti di

educatore area terza C1 (attualmente funzionario della professionalità pedagogica area terza F1) come da provvedimento 20 giugno 2007.

Sono state assunte 2 unità di personale risultate vincitrici del concorso pubblico per esami a tre posti di esperto linguistico, terza area, fascia retributiva F1 (ex area funzionale C1), indetto con provvedimento del 31 luglio 2008.

In ottemperanza a quanto stabilito dall'art. 13 della legge 13 febbraio 2017 n. 46 – che ha autorizzato il Ministero della Giustizia ad assumere, nel biennio 2017 - 2018, un numero massimo di 60 unità di personale da inquadrare nell'Area terza nei profili di Funzionario della professionalità pedagogica, Funzionario di servizio sociale nonché di mediatore culturale e, comunque, nell'ambito della dotazione organica del Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità mediante procedure concorsuali ovvero scorrimento di graduatorie in corso di validità, in deroga ai limiti assunzionali previsti dalla normativa vigente – l'Amministrazione ha concluso apposite intese con l'INAIL, IPAB IRAS Roma Capitale ed il Comune di Tarquinia per l'utilizzo delle graduatorie definitive di merito dei vincitori del concorso pubblico, con l'assunzione di n. 38 unità con profilo di Funzionario della professionalità di servizio sociale area III F1 assegnate agli Uffici di esecuzione penale esterna dislocati su tutto il territorio nazionale.

È stata espletata la fase preselettiva del concorso pubblico, per esami, a 250 posti a tempo indeterminato per il profilo professionale di Funzionario della professionalità di servizio sociale, III Area funzionale, fascia retributiva F1, autorizzato con decreto del Dipartimento per la Giustizia minorile e di comunità in data 12 gennaio 2018. Nel mese di ottobre sono state effettuate le due prove scritte.

#### Assunzione disabili e categorie protette

- Nel corso dell'anno 2018 l'Amministrazione ha provveduto, ai sensi della legge 12 marzo 1999, n. 68, ad assumere a tempo indeterminato n. 7 unità di personale in qualità di centralinisti non vedenti destinati ad altrettanti Uffici di Esecuzione Penale Esterna e di 1 unità appartenente alle categorie protette.

-

#### Passaggi economici all'interno delle Aree

- Sono state definite e pubblicate le graduatorie per il passaggio economico all'interno delle Aree, finanziate con il FUA 2017 e con decorrenza economica dal primo gennaio 2017, che ha riguardato n. 487 unità di personale.

Direzione dei servizi UEPE

- Si è provveduto a nominare n. 43 Funzionari della professionalità di servizio sociale area III, tramite interpello nazionale e selezionati in base all'esito della valutazione comparativa dei *curricula*, come Direttori degli Uffici Locali di esecuzione penale esterna secondo quanto previsto dall'art. 13 comma 1 del D.M. 23 febbraio 2017.

-

Movimentazione del personale

- E' in fase di perfezionamento l'accordo in materia di mobilità interna riguardante il personale al fine di procedere ad una razionale distribuzione dello stesso sul territorio nazionale e corrispondere, laddove possibile, alle aspirazioni di sede.

-

**3.3 Personale di Polizia penitenziaria**

Si è provveduto, previa concertazione con le Organizzazioni Sindacali di categoria, alla definizione delle piante organiche di sede delle 1.390 unità del personale del Corpo di Polizia penitenziaria assegnate alla giustizia minorile e di comunità (D.M. 2 ottobre 2017).

A seguito del D.M. 1° dicembre 2017 di istituzione dei Nuclei di Polizia penitenziaria presso gli UEPE interdistrettuali e distrettuali, è stata attivata la concertazione con le OO.SS. del comparto Sicurezza per l'individuazione dei criteri e delle modalità da impiegare nell'assegnazione del personale di Polizia penitenziaria ai predetti Nuclei.

In tema di mobilità del personale del Corpo di Polizia penitenziaria, sono stati banditi interPELLI nazionali di mobilità per il ruolo direttivo e per i ruoli non direttivi per la copertura delle carenze di organico nelle sedi minorili.

Nel mese di luglio 2018, all'esito del previsto corso di formazione, hanno preso servizio presso gli 'I.P.M. n. 31 neo agenti (27 uomini e 4 donne) del 173° corso.

**4. STRUMENTI IMPIEGATI PER IL MONITORAGGIO DELLE PRESENZE CARCERARIE ALL'INTERNO DEGLI ISTITUTI MINORILI E LA PREVENZIONE DEL SOVRAFFOLLAMENTO**

A partire dall'anno 2010, i dati statistici, precedentemente ottenuti da rilevazioni cartacee, sono acquisiti direttamente da un sistema informatico che gestisce i fascicoli personali dei minori in carico ai Servizi della Giustizia Minorile (Centri di prima accoglienza (C.P.A.), Istituti penali per i minorenni (I.P.M.), Uffici di servizio sociale per i minorenni (U.S.S.M.), Comunità ministeriali, Comunità private, Centri diurni).

Tale sistema informativo dei Servizi Minorili, denominato S.I.S.M., contiene tutti i dati rilevanti attinenti al minore necessari per la sua presa in carico, tra i quali assumono particolare rilievo quelli descrittivi della situazione personale e familiare, della posizione giuridica e degli interventi trattamentali attuati dal personale socio-educativo.

Essi sono inseriti nel sistema informatico dagli operatori dei Servizi minorili, secondo profili di accesso al sistema definiti in base alla tipologia di Servizio ed alla funzione svolta.

Dal dicembre 2016 è stata introdotta nel sistema S.I.S.M. una funzione che permette di gestire meglio la collocazione del minore negli spazi detentivi degli I.P.M. In particolare, sono state aggiunte le informazioni, costantemente aggiornate, relative agli ambienti degli istituti con la relativa destinazione d'uso, con esplicita analitica indicazione, tra l'altro, della dimensione e del numero dei posti previsti e occupati in ciascuna stanza detentiva. Pertanto, accedendo alla scheda di dettaglio dello spazio detentivo, è possibile consultare l'elenco dei minori ivi assegnati.

L'accesso ai dati giudiziari è esteso anche al personale ed ai magistrati degli Uffici giudiziari minorili.

Sotto il profilo tecnico, l'elaborazione statistica utilizza una serie di cruscotti realizzati attraverso prodotti di *Business Intelligence* a cui possono accedere l'Amministrazione centrale, i Centri per la Giustizia Minorile ed i Servizi minorili, secondo i rispettivi livelli di competenza territoriale.

Il sistema consente l'attività di verifica e validazione dei dati statistici, effettuata con cadenza semestrale dai Centri per la Giustizia Minorile, ai quali spetta la validazione delle statistiche relative ai territori di competenza.

I cruscotti statistici costituiscono un prezioso strumento di monitoraggio per l'Amministrazione, in quanto forniscono un quadro completo e aggiornato dei minorenni e giovani adulti presenti nelle strutture residenziali (Centri di prima accoglienza, Istituti penali per i minorenni e Comunità ministeriali e private), così come di quelli in area penale esterna in carico agli Uffici di Servizio Sociale per i minorenni.

Per quanto riguarda gli I.P.M. in particolare la verifica delle presenze in rapporto alle capienze viene effettuata quotidianamente. Eventuali segnalazioni di sovraffollamento vengono immediatamente riscontrate e affrontate con provvedimenti operativi in genere entro l'arco della giornata, o comunque entro pochi giorni dal ricevimento. I posti a disposizione per l'utenza in tutto il territorio nazionale coprono le richieste di inserimento provenienti dalle autorità giudiziarie, assicurando, in via tendenziale, il rispetto del principio di territorialità.

Occorre, tuttavia, segnalare che nel corso del 2018 si sono determinate alcune criticità a livello locale che hanno imposto la necessità di procedere a trasferimenti in sedi extradistrettuali di minori e giovani adulti sottoposti a misure di custodia. In particolare, alcune sedi del Centro Nord sono state interessate da rilevanti lavori di ristrutturazione, ancora in corso di esecuzione, che hanno inevitabilmente compresso il numero dei posti disponibili.

Per completezza si rappresenta che nell'anno 2018 l'Ufficio III del Capo del Dipartimento – Ufficio Ispettivo, ha effettuato complessivamente 10 visite ispettive di cui 7 presso gli Istituti penitenziari minorili e 3 presso Centri di prima accoglienza.

## **5. LE AZIONI INTRAPRESE CON RIFERIMENTO ALLA DETENZIONE MINORILE, SPECIE IN RELAZIONI AI PROGRAMMI TRATTAMENTALI VOLTI AL REINSERIMENTO SOCIALE DEI GIOVANI, ALL'ISTRUZIONE, ALLA SALUTE E AL LAVORO**

### **5.1 Azioni progettuali**

I programmi trattamentali sono stati elaborati con l'obiettivo di fornire una risposta ai bisogni dell'utenza, in considerazione della necessità di assicurare attività e interventi integrati e sinergici, anche in rapporto alle risorse messe a disposizione dalle altre amministrazioni centrali, dagli Enti territoriali e locali, per consentire analoghe opportunità di reinserimento a tutti i minori e giovani adulti sottoposti a procedimento penale. In particolare i progetti e i protocolli d'intesa sviluppati a livello nazionale sono stati diretti a sostenere le attività scolastiche e formative, i percorsi di orientamento e di inserimento al lavoro, l'accesso alle attività sportive, la sperimentazione di attività culturali e ricreative, lo svolgimento di attività socialmente utili, gli interventi di mediazione penale, l'attività di mediazione culturale per gli stranieri, la responsabilizzazione e l'adesione al progetto educativo con azioni di sostegno, accompagnamento e tutoraggio.

Tale impostazione trova rinnovato vigore nella nuova disciplina dell'esecuzione delle pene nei confronti dei condannati minorenni, di cui al decreto legislativo 02/10/2018, n. 121, con particolare riferimento alla vita intramuraria. In tale ambito le nuove disposizioni, recependo una modalità operativa che ha da sempre contraddistinto i servizi minorili, precisano che il progetto educativo predisposto a favore dei giovani detenuti deve essere elaborato secondo i principi della personalizzazione delle prescrizioni e la flessibilità esecutiva, previo ascolto del minorenne/giovane adulto, e deve tenere conto delle attitudini e delle caratteristiche della sua personalità. Il progetto contiene indicazioni sulle modalità con cui coltivare le relazioni con il

mondo esterno e attuare la vita di gruppo e la cittadinanza responsabile, anche nel rispetto della diversità di genere, e sulla personalizzazione delle attività di istruzione, di formazione professionale, nonché sulle attività di lavoro, di utilità sociale, culturali, sportive e di tempo libero utili al recupero sociale e alla prevenzione del rischio di commissione di ulteriori reati. Il progetto di intervento educativo assicura la graduale restituzione di spazi di libertà in funzione dei progressi raggiunti nel percorso di recupero. In tale ambito il D.G.M.C. sarà impegnato nell'elaborazione di indirizzi e circolari di coordinamento che potranno orientare le articolazioni territoriali e consentire una sollecita attuazione del nuovo dettato normativo.

Molteplici sono stati i progetti realizzati a livello locale con concrete realtà operative e organismi, istituzionali e non, in grado di garantire un supporto agli interventi dei Servizi Minorili della giustizia anche attraverso una condivisione e partecipazione ai programmi di educazione alla legalità e cittadinanza attiva.

A livello territoriale, i Centri per la giustizia minorile hanno operato al fine di consolidare le intese con le Regioni e gli Enti Locali, il Volontariato e il Terzo settore, per la realizzazione di attività volte ad ampliare le opportunità di reinserimento sociale dei soggetti in carico ai Servizi Minorili della giustizia attraverso reti qualificate e strategie operative condivise e integrate con gli attori istituzionali titolari di competenze in ambito scolastico, formativo, lavorativo, sociale e sanitario.

È proseguita l'azione di coordinamento e di promozione di iniziative per il reinserimento socio-lavorativo delle persone in esecuzione penale esterna, con particolare riferimento all'attuazione dei programmi operativi regionali, cofinanziati con il fondo sociale europeo, nell'ambito della programmazione 2014-2020.

Tra le numerose iniziative si elencano:

- *Progetto "Giovani e Legalità - Percorsi di rientro in formazione dei minori/giovani adulti sottoposti a provvedimenti penali"* - finanziato dal Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali - Direzione Generale per le Politiche attive, i Servizi per il Lavoro e la Formazione nell'ambito del Programma Operativo Nazionale "Iniziativa Occupazione Giovani", destinato a circa 1.000 ragazzi in carico ai Servizi Minorili della giustizia. Il progetto, realizzato sull'intero territorio nazionale, per tutto il corso del 2017 ha previsto percorsi formativi individualizzati in funzione dei bisogni, delle attitudini, del *background* e delle competenze specifiche di ogni singolo destinatario. Il progetto è stato prorogato per i primi 6 mesi del 2018.

- Progetto “*Children’s Rights Behind Bars 2.0 (CRBB 2.0): Favorire la partecipazione per una positiva reintegrazione sociale dei minorenni detenuti*” - Approvato dalla Commissione Europea con un finanziamento pari a euro 459.877,14 nell’ambito dell’azione JUST/2015/RCHI/AG/PROF e co-finanziato dal Programma Diritti, Uguaglianza e Cittadinanza dell’Unione Europea, il progetto, coordinato da *Defence for Children* Belgio e al quale il Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità partecipa in qualità di *partner*, rivolge la propria attenzione ai sistemi di giustizia minorile, specificatamente ai minori in stato di detenzione. Il progetto, che ha avuto avvio il 1° gennaio 2017, ha previsto in Italia, nel corso del 2018, degli incontri di ascolto delle istanze dei ragazzi detenuti nei due I.P.M. italiani di Bari e Torino, che hanno, inoltre, dato vita a due videoclip e un documentario e si è rivelato uno strumento di orientamento, applicazione e autovalutazione relativamente alla tutela dei diritti dei minori, sanciti dalla relativa Convenzione ONU e dalla legislazione nazionale.
- *Comitato Paritetico Interistituzionale (art. 6 Protocollo d’intesa Ministero Istruzione Università Ricerca e Giustizia)* - Il Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità è componente del Comitato paritetico interistituzionale composto unitamente ai rappresentanti del M.I.U.R. e del D.A.P..
  - Il Comitato ha i compiti principali di:
    - a) predisporre la stesura del “Programma speciale per l’istruzione e la formazione degli Istituti Penitenziari e nei Servizi Minorili della giustizia”;
    - b) approvare il piano annuale delle attività. Nel corso del 2018 è stato approvato il “Piano annuale delle attività anno scolastico 2017/2018”. In particolare per quanto attiene al D.G.M.C. è stata assicurata la collaborazione alla predisposizione dell’Avviso Pubblico emanato dal M.I.U.R. ed alla successiva valutazione delle proposte pervenute da C.P.I.A. (Centri Provinciali per l’istruzione degli adulti) finalizzati all’attuazione di interventi in ambito sportivo riguardanti sia attività prettamente sportive che il conseguimento di brevetti per lo svolgimento di professioni attinenti all’attività sportiva. Inoltre, in conformità delle azioni previste dal Protocollo, è stato dato impulso alle iniziative periferiche per la definizione di accordi strutturati tra scuola-formazione-impresa per agevolare sia i percorsi di istruzione integrata sia l’inserimento del mondo del lavoro.
- *Tavolo permanente previsto dall’art. 8 del Protocollo d’Intesa tra il Ministero della Giustizia, l’Autorità Garante per l’Infanzia e l’Adolescenza e l’Associazione*

*Bambinisenzasbarre Onlus.* - Nell'ambito del Protocollo d'intesa finalizzato ad implementare le azioni atte a garantire il diritto dei detenuti alla genitorialità ed il diritto alla continuità del legame affettivo con i propri figli, il Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità è componente del Tavolo Permanente, con compiti di monitoraggio periodico della sua attuazione, di promozione della cooperazione tra i soggetti istituzionali e non coinvolti e per favorire lo scambio delle buone prassi, delle analisi e delle proposte a livello nazionale ed europeo. A conclusione del biennio di validità del Protocollo e in vista del rinnovo, i componenti del Tavolo hanno elaborato i contributi confluiti nella Relazione finale sull'attività condotta, collazionata dall'Autorità Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza.

- Nel contributo elaborato dal Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità sono state descritte tutte le iniziative e le misure più adeguate attuate ed implementate negli Istituti Penali per i Minorenni, tenuto conto delle risorse e degli spazi a disposizione, per dare esecuzione a quanto previsto dai contenuti del Protocollo.

- *Osservatorio per il contrasto della pedofilia e della pedopornografia minorile* - Il Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità, nell'ambito delle attività di attuazione del Piano biennale nazionale di prevenzione e contrasto all'abuso e allo sfruttamento sessuale dei minori dell'Osservatorio del Dipartimento delle Pari Opportunità, sta attuando il progetto Pilota – che replicherà sul territorio nazionale il modello di *équipe* multidisciplinare permanente per la gestione del fenomeno del trattamento e dell'assistenza dei *sex offenders* e della tutela delle vittime di reato.
- *Osservatorio nazionale per l'infanzia e l'adolescenza* - Il Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità, nell'ambito delle attività di attuazione del Piano biennale nazionale dell'infanzia e dell'adolescenza partecipa come componente istituzionale al monitoraggio dell'attuazione del IV Piano nazionale di azioni e di interventi per la tutela dei diritti e lo sviluppo dei soggetti in età evolutiva. Tra gli obiettivi posti dal IV Piano nazionale figura il rafforzamento delle strategie di inclusione sociale a favore dei minorenni e dei giovani adulti italiani, stranieri e Rom, Sinti e Caminanti all'interno del circuito penale.
- *Inclusione socio-lavorativa di minori e giovani-adulti* - POR Regione Emilia-Romagna FSE 2014/2020. Il progetto prevede interventi di inclusione socio-lavorativa di minori e giovani adulti dell'Istituto Penale per i Minorenni di Bologna.
- *Inclusione socio-lavorativa di minori e giovani-adulti* - POR Regione Marche FSE 2014-2020. Gli interventi di inclusione socio-lavorativa sono rivolti a soggetti sottoposti a

provvedimenti dell’Autorità giudiziaria in carico all’Ufficio di servizio sociale per minorenni e Ufficio esecuzione penale di Ancona.

## **5.2 Principi di trasparenza, qualità ed efficacia nella realizzazione dei programmi trattamentali**

L’azione amministrativa è stata diretta a dare concretezza ed efficacia agli obiettivi di potenziamento degli interventi diretti all’utenza e all’esigenza di conseguire in tutte le procedure il rispetto dei principi di trasparenza, economicità e qualità richiesti dal Codice degli appalti.

Nel 2018 è stata ulteriormente anticipata, rispetto alle annualità precedenti, la tempistica della programmazione consentendo agli uffici di realizzare le procedure di approvvigionamento con maggior tempo a disposizione e di conseguenza con maggiore attenzione e cura degli aspetti procedurali, oltre che dei contenuti. Nell’ambito della programmazione, inoltre, particolare attenzione è stata dedicata ai progetti trattamentali *extra-budget*; tutte le proposte sono state analizzate a livello centrale secondo parametri predefiniti, assicurando il finanziamento alle sole attività rispondenti ai requisiti di qualità previsti. Ciò è stato frutto di una scrupolosa indagine sulle reali necessità trattamentali dei minorenni e giovani adulti entrati nel circuito penale, finalizzata a individuare attività ed elaborare progettualità tali da costituire una risposta coerente con i bisogni e le potenzialità individuali.

Nell’elaborazione dei documenti di programmazione distrettuale i Centri per la Giustizia minorile, nel rispetto della necessità di contenimento dei costi, hanno operato secondo le priorità di spesa individuate:

- il mantenimento, comprendente le spese di vitto, lavanderia, barberia, vestiario, stoviglie, materiali e accessori d’uso, mercedi, sussidi e premi, assicurazioni, traduzione e accompagnamento dei minori e giovani adulti per l’esecuzione dei provvedimenti dell’Autorità Giudiziaria.
- le attività e gli interventi destinati all’accoglienza e al trattamento dei minori e giovani adulti quali: attività ricreative, culturali e sportive, formazione, orientamento e inserimento lavorativo, mediazione culturale.
- l’aderenza ai bisogni e alle peculiarità dell’utenza anche in relazione all’età, al genere, alle condizioni familiari e sociali, alla cultura di appartenenza.
- il finanziamento delle attività di formazione/lavoro (quali borse-lavoro e tirocini formativi) qualora non siano stati utilizzabili o sufficienti i programmi formativi attivati dalle Regioni.

I Centri per la Giustizia minorile e i Servizi Minorili hanno operato in fattiva collaborazione con gli interlocutori del territorio per la programmazione delle attività e degli interventi, al fine di assicurare all'utenza le funzioni e i servizi delle istituzioni titolari in materia di salute, scuola, formazione professionale e assistenza sociale, promuovendo la continuità dei percorsi attivati anche al termine della misura penale.

Risultati positivi sono stati conseguiti nel campo delle procedure di affidamento dei servizi in appalto con l'obiettivo di assicurare trasparenza, libera concorrenza, parità di trattamento, non discriminazione e rotazione degli operatori economici. I Centri per la Giustizia minorile hanno dato massima pubblicizzazione alle attività oggetto di affidamento a privati, per favorire la partecipazione di tutti i soggetti interessati.

### **5.3 Tutela della salute**

Per l'attuazione della riforma della Sanità Penitenziaria, ai fini del coordinamento nazionale, presso la Conferenza Unificata fra lo Stato, le Regioni e le Province autonome e le Autonomie Locali, è istituito un Tavolo di consultazione permanente sulla sanità penitenziaria (Allegato A del d.P.C.M. 1 aprile 2008), costituito da rappresentanti dei Ministeri della salute e della giustizia – tra i quali il Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità, delle Regioni e Province autonome e delle Autonomie locali, con l'obiettivo di garantire l'uniformità degli interventi e delle prestazioni sanitarie e trattamentali nell'intero territorio nazionale.

A seguito dell'approvazione in sede di Conferenza Stato-Regioni del Piano Nazionale per la prevenzione del rischio autolesivo e suicidario nei servizi residenziali minorili, sono in corso di definizione le linee di indirizzo operativo e l'avvio di un lavoro di monitoraggio dello stato di attuazione del Piano, unitamente alla rilevazione statistica del dato riferito agli agiti autolesivi e suicidari.

In tale ambito, il decreto legislativo 02/10/2018, n. 121, recante disciplina dell'esecuzione delle pene nei confronti dei condannati minorenni, prevede specificamente che, all'ingresso in istituto, è garantito un supporto psicologico da parte di personale specializzato, utile anche per la predisposizione del progetto educativo e per la prevenzione del rischio di atti di autolesionismo e di suicidio.

È stata rinnovata la richiesta di ricostituzione di un sotto-gruppo tecnico minorile, i cui lavori si erano temporaneamente interrotti sia per la predisposizione del Piano di cui sopra sia per la difficoltà ad acquisire manifestazioni d'interesse e le nomine di rappresentanti da parte delle Regioni. Permangono, infatti le esigenze di comunità terapeutiche specializzate per

l'accoglienza di minori del circuito penale con disagio psichico e/o con dipendenze da sostanze psicotrope; la necessità di strutture residenziali intermedie, in cui sia possibile effettuare l'inserimento dei minori per il tempo utile a realizzare una diagnosi sanitaria; l'esigenza di identificare le condizioni e i fattori di rischio per l'insorgenza di problemi psichiatrici che richiedono una gestione specialistica. Resta grave la carenza, su tutto il territorio nazionale, di comunità terapeutiche e/o di servizi dedicati all'emergenza psichiatrica in età evolutiva, aggravata dalla difficoltà delle Regioni ad autorizzare collocamenti in strutture che insistono su territori di altre Regioni.

## **6. LE AZIONI AVVIATE PER INCREMENTARE LA SOCIALITÀ DEI MINORI DETENUTI ED IL MANTENIMENTO DEI RAPPORTI FAMILIARI, IN ATTUAZIONE DEL PRINCIPIO DELLA TERRITORIALIZZAZIONE DELLA PENA**

### **6.1 Principio attuazione del principio della territorializzazione della pena**

Per assicurare massima effettività al principio di territorialità, il Dipartimento è impegnato nel superamento delle criticità strutturali che hanno condizionato alcuni Istituti, in particolare nel Centro-Nord, con la riduzione della relativa capienza per il perdurare dei lavori di ristrutturazione in corso. Il Dipartimento sta intervenendo incisivamente nelle singole realtà per accelerare la riapertura delle sezioni temporaneamente sospese e per assicurare il rapido avanzamento degli altri cantieri, supportando al contempo il personale delle strutture territoriali coinvolte.

Nello specifico, durante il 2018 è stato realizzato quanto segue:

- sono proseguiti, e costituiscono un obiettivo della massima importanza anche per l'anno 2019, gli interventi di ristrutturazione del secondo padiglione dell'Istituto Beccaria di Milano che porteranno alla completa ristrutturazione dello stesso. Alla fine del 2017 i detenuti presenti sono stati trasferiti in una parte del complesso già ristrutturata, con notevole miglioramento delle condizioni detentive, seppure a fronte di una consistente diminuzione della capienza dell'Istituto (da 50 a 30 unità). La temporanea riduzione di capienza dell'Istituto milanese, data la considerevole domanda proveniente dal territorio lombardo, ha richiesto al Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità un'attenta gestione delle assegnazioni e la necessità di provvedere a trasferimenti e aggregazioni temporanee in altri distretti. Tali operazioni sono state condotte nello scrupoloso rispetto dei parametri definiti a livello nazionale, assicurando a tutta l'utenza interessata la

- continuità dei contatti e delle relazioni familiari. In ragione dell'insufficienza degli spazi detentivi in rapporto alle esigenze di giustizia, al fine di potenziare la capienza della struttura e contenere il numero dei trasferimenti, si sono autorizzati lavori di adeguamento dell'ex sezione femminile precedentemente dismessa. Considerate le caratteristiche strutturali di tale sezione e la sua collocazione in un diverso edificio, si è optato per l'utilizzo di alcune delle stanze detentive della sezione per ubicarvi detenuti che usufruiscono di misure sostitutive alla detenzione o in regime di lavoro all'esterno;
- a seguito di sopralluogo effettuato presso l'I.P.M. di Firenze si è richiesta la riattivazione di alcune stanze detentive, destinate temporaneamente ad altro uso, in modo da aumentare la capienza dell'istituto da 9 a 14 posti, in attesa di concludere i lavori di ristrutturazione del complesso e quindi giungere alla completa riapertura dell'istituto;
  - è stata sollecitata la procedura per il completamento dei lavori necessari al totale utilizzo del secondo piano dell'I.P.M. di Bologna, destinato a sezioni detentive;
  - è in corso di valutazione il progetto di ristrutturazione del complesso demaniale sede dell'ex Casa circondariale di Rovigo, acquisito dal Dipartimento e che verrà destinato a sede del nuovo I.P.M. del Triveneto, al fine di risolvere definitivamente l'annosa problematica dell'I.P.M. di Treviso da sempre carente in termini di spazi;
  - sono stati autorizzati i lavori di adeguamento dell'I.P.M. di Potenza per consentire un diverso utilizzo degli spazi destinati in precedenza alla disattivata Comunità Pubblica, in modo da potenziare la capacità ricettiva dell'istituto.
- Il decreto legislativo 02/10/2018, nr. 121, recante disciplina dell'esecuzione delle pene nei confronti dei condannati minorenni, ha rafforzato ulteriormente il principio di territorialità, stabilendo che la pena deve essere eseguita in istituti prossimi alla residenza o alla abituale dimora del detenuto e delle famiglie, in modo da mantenere le relazioni personali e socio-familiari educativamente e socialmente significative. Tale principio può essere derogato solo per specifici motivi ostativi e previo vaglio dell'Autorità Giudiziaria. In tale contesto, il Dipartimento amplierà ulteriormente l'impegno già in atto per assicurare una piena attuazione al principio di territorialità, individuando soluzioni strutturali che consentano ai minori e giovani in carico di poter permanere, durante la detenzione, nel proprio contesto di appartenenza.